REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Lo ha annunciato ieri il sindaco

A Livorno il 19 giugno si vota per i quartieri

Le elezioni dirette dei consigli circoscrizionali apriranno una nuova fase nel processo di decentramento democratico - Nei prossimi giorni il via al dibattito tra i cittadini

LIVORNO — Il 19 e 20 giugno si svolgeranno le elezioni dirette per i consigli circoscrizionali. La notizia, che dopo il dibattito in consiglio comunale recentemente svoltosi era nell'aria, è stata data dal Sindaco Nannipieri, presente l'assessore al decentramento Baglini, e i rappresentanti di tutti i partiti democratici, nel corso di una conferenza stampa. Si è avuta conferma degli orientamenti emersi in consiglio comunale: la volontà di andare con le elezioni dirette e di affrontare con i consigli circoscrizionali una nuova fase di decentramento democratico delegando poteri e competenze specifiche nell'ambito dell'unità comunale, è una espressione politica certamente unitaria, di lunga data e rispettivamente confermata.

Si sono manifestate e permangono però differenziazioni, riserve e perplessità che ha definite Delo Sbarba a nome della DC sulla data delle elezioni, che non hanno modificato però gli orientamenti unitari. La proposta di regolamento è di suddivisione in circoscrizioni, che saranno 10 in luogo dei 16 quartieri oggi esistenti, è già stata portata a conoscenza del prefetto, cui spetta indire le elezioni, e di un ampio arco di forze interessate in primo luogo, i consigli di quartiere, sarà un dibattito certamente ampio ed aperto a preparare le scelte con le quali, e circoscrizioni, mai garantiranno questa nuova fase di vita democratica, un dibattito che occuperà l'arco del mese di marzo e gli inizi di aprile. I temi saranno poi scanditi dalla legge elettorale che prevede per il 5 maggio l'affissione dei manifesti elettorali, il 19 e 20 giugno le elezioni. I tempi d'impiego sono sufficientemente ampi perché il confronto sull'e statuto e sul regolamento e quello propriamente elettorale siano ricchi ed approfonditi, in cui siano presenti tutte le forze politiche.

I rappresentanti dei partiti, Del Gamba (PCI), De Batte (PSI), Delo Sbarba e Bastiani (DC), Cammizzaro (PSDI) hanno prospettato la possibilità di concordare e regolamentare i tempi della campagna elettorale in modo da contenere decisamente sia i costi pubblici che quelli della propaganda.

Numerosi gli interrogativi sollevati e i problemi da affrontare: ogni circoscrizione avrà certamente un centro civico attrezzato, secondo un piano già approntato; disporrà sin dalla prima fase di personale, per il quale si stanno svolgendo corsi di qualificazione; il bilancio 1977 prevede inoltre già una suddivisione degli interventi ai quartieri, per cui sarà già possibile l'esercizio concreto di alcuni poteri fin dal loro insediamento.

Ma gli aspetti politici di fondo attorno a cui ruota la scelta operata dai gruppi di maggioranza e in il consenso, pur tra differenziazioni e perplessità, delle minoranze riguardano in primo luogo, come ha ricordato il compagno Del Gamba, segretario del comitato cittadino del PCI, l'esigenza di dare risposte democratiche alla crisi del paese, estendendo il sistema della partecipazione per impedire i disegni di chi, anche in questi drammatici giorni, punta ad una divisione tra masse popolari e istituzioni democratiche. A chi ha sostenuto che vi sarebbe contraddizione tra gli orientamenti nazionali del PCI e quelli locali, del Gamba ha ricordato come i comunisti abbiano proposto una scelta che, nello spirito della legge, esalta le particolarità delle situazioni locali. Non c'è dubbio infatti che la esperienza dei c.d.q. a Livorno, sia per la durata che per la qualità espressa, ed anche per le difficoltà ed i problemi che essa stessa ha sollevato, ha spinto ad andare avanti. Il pericolo di un riflusso di partecipazione ove non si faccia il salto di qualità consentito dalla legge, e dalla esperienza, è reale.

Nel corso della conferenza stampa sono stati inoltre approfonditi i problemi del rapporto tra ristrutturazione dei servizi, decentramento burocratico e circoscrizioni; e quindi del rapporto tra democrazia ed efficienza, del rapporto tra partecipazione democratica, spesa pubblica, riorganizzazione dei servizi e riforma dello Stato.

m. t.

Incontro per il cantiere Orlando

LIVORNO — I problemi del cantiere navale sono stati esposti al presidente della commissione trasporti, on. Libertini, e agli on. Marocco, Bernini, Lucchesi, Tamburini, da una delegazione composta dal sindaco di Livorno, Nannipieri, il presidente della Provincia, Barbiero, l'assessore provinciale Malloggi, il presidente della Camera di commercio, Mancusi, e Cioni della federazione CGIL CISL UIL.

Il presidente della commissione e i deputati presenti hanno informato sul dibattito che nella prossima settimana avrà luogo in Parlamento sul piano Finmare e sulla cantieristica, assicurando che in questo quadro si terranno in debito conto le osservazioni e le proposte avanzate dagli Enti locali e dai sindacati livornesi.

Il sindaco di Livorno ha, infine, invitato il presidente Libertini e i deputati a visitare, nel mese di aprile, il cantiere Orlando.

Per la zona socio-sanitaria 61

A Poggibonsi insediato il consorzio

Comprende 6 Comuni - Eletti il presidente e il consiglio direttivo - Tra poco sarà funzionante quello della Versilia sud

SIENA — Si è ufficialmente insediata a Poggibonsi nei locali del Giardino d'Inverno l'assemblea del consorzio sociosanitario della zona 61, comprensiva dei Comuni di Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, San Gimignano, Barberino, Casole e Radicondoli.

Dopo una breve introduzione di Otello Martini, sindaco di Poggibonsi, che ha porto il saluto della città ai convenuti, è stato chiamato a dirigere i lavori il membro più anziano dell'assemblea, il socialista Berzoni di Colle Val d'Elsa, mentre il membro più giovane, la compagna Fiorenza Guerranti, assessore alla Sanità del Comune di Poggibonsi è stata incaricata della segreteria dell'assemblea.

Con 38 voti è stato eletto presidente dell'assemblea poggibonsese Bruno Petri, capo gruppo comunista nel Consiglio comunale di Poggibonsi. Il direttivo risulta così composto: per il PCI i compagni Baroncini e Francini e l'indipendente Bacci; per il PSI Manetti e Cioni; per la DC Chiti e Ninci; per il PDUP Valiani.

* * *

VIAREGGIO — Si è svolto presso il Comune di Viareggio un dibattito, promosso dalla Croce Verde, per discutere e precisare meglio gli orientamenti, l'intervento e il ruolo che dovrà svolgere il consorzio socio-sanitario della Versilia Sud, appena nato, che dovrà divenire funzionante nei prossimi giorni. Sono stati invitati al dibattito le forze politiche democratiche, i rappresentanti dell'ente locale, le commissioni sanitarie dei consigli di quartiere, le organizzazioni sindacali, i consigli di fabbrica, il consiglio di amministrazione dell'ospedale e il presidente del consorzio compagno Gianfranco Tamagnini.

La riunione si è aperta con l'introduzione di Petrucci della Croce Verde di Viareggio ed è stata animata da numerosi interventi.

I temi trattati sono stati numerosi ma possiamo dire che quasi tutti gli interventi hanno preso spunto dalla necessità di creare quel contatto tra consorzio e popolazione indispensabile per favorire la partecipazione diretta dei cittadini.

Oggi a Pistoia CF e CFC

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo delle federazioni di Pistoia sono convocati — in seduta congiunta — per oggi alle 17 (con eventuale prosecuzione dopo cena) per discutere l'ordine del giorno relativo a: «Preparazione del 12. congresso provinciale (relatore il compagno Vannino Chiti); bilanci della federazione, consuntivo 1976-preventivo 1977 (relatore il compagno Ferruccio Biagini)».

Iniziato il processo per i fatti di via Nazionale

Boschi venne ucciso da Basile mentre inseguiva lo studente

La sparatoria avvenne in due fasi ben distinte — L'agente sparò la seconda volta quando nessuno lo minacciava — Ciò è emerso dall'interrogatorio di un suo collega

L'agente Basile mentre risponde alle domande del presidente della Corte, durante la prima udienza del processo per l'uccisione del compagno Boschi. A destra è il suo difensore, avvocato Esposito

FIRENZE — Una prima risposta i giudici della corte d'assise chiamati a far luce sui tragici fatti di via Nazionale del 18 aprile 1975 che vede imputati l'agente Orazio Basile e lo studente Francesco Panichi, l'hanno già avuta. La sparatoria di via Nazionale in cui venne ucciso il nostro compagno Rodolfo Boschi, avvenne in due fasi ben distinte.

❶ L'agente Basile sparò da via Faenza contro lo studente Panichi, che lo aveva minacciato con la pistola.

❷ Basile inseguendo Panichi continuò a sparare all'impazzata in via Nazionale nonostante la presenza di decine e decine di persone. Non c'è dubbio che il nostro compagno venne ucciso in questa seconda fase e non da un proiettile di rimbalzo esploso da Basile quando Panichi lo minacciava.

E' questo, quanto è emerso ieri mattina dall'interrogatorio di Francesco Paleo, agente di PS, collega di Basile. Il suo racconto è apparso veritiero e in netto contrasto con quanto dichiarato finora da Basile. Alla luce del racconto fatto da Paleo, non vi è alcun dubbio che Basile ha sparato in eccesso colposo di legittima difesa.

Sembra, inoltre, altrettanto provato che Panichi minacciò con la pistola un gruppo di agenti che erano, come noto, vestiti da «hippy» (fu poi chiamata la «squadra speciale») e che probabilmente il giovane studente scambiò per fascisti. Se poi ha sparato, come Basile sostiene e come in parte ha detto Paleo, saranno i giudici a doverlo stabilire.

Della «squadra speciale» e del terzo uomo che fu visto sparare e poi allontanarsi a bordo di una FIAT «125» si parlerà nelle prossime udienze ove sono state previste altre indagini. Comunque un primo passo verso la verità è già stato compiuto.

Sono le 10 quando il presidente Saverio Pirazzino con accanto il giudice Mancuso De Roberto apre il dibattimento. L'accusa è rappresentata dal dottor Giuseppe Cariti. Al banco degli avvocati, Franco Pacchi e Carando, che rappresentano la parte civile, la vedova di Rodolfo Boschi, Ivana, il figlio Emiliano e la madre Jenny Boschi, difensori di Panichi, avvocati Nino Filasto e Francesco Mori. L'avvocato Ubaldo Esposito è il difensore di Basile. Sul banco degli imputati, l'agente di PS Francesco Panichi e, come noto, irreperibile.

Si inizia con l'interrogatorio di Basile che conferma quanto già disse in istruttoria. E' cioè che la sera del 18 aprile '75 si trovava in servizio d'ordine pubblico in via Nazionale insieme ad una quindicina di agenti. Era in borghese ed aveva lo sfollagente.

«Eravamo stati fermati alcuni giovani, quattro o cinque — è il racconto di Basile — ed eravamo diretti verso la caserma Fadini di via Faenza all'angolo con via Nazionale ho visto un giovane scendere dall'auto e tirare fuori la pistola».

PRESIDENTE - Quanti colpi ha sparato?

BASILE - Ha sparato 1, 2, 3 colpi. Non riuscii a distinguere se il colpo fischiò alla mia destra. Dalla fondina tira fuori la pistola e spara.

PRESIDENTE - A quanti metri si trovava Panichi? E cosa ha visto?

BASILE - Il giovane era a 4-5 metri. Ho visto una fiammata. Io mi sono buttato a terra e ho sparato.

PM - Ha sparato da fermo o in corsa?

BASILE - Ero in mezzo alla strada in via Nazionale, avevo il ginocchio piegato su [illegible].

PRESIDENTE - Qualche agente aveva il fazzoletto sul volto?

BASILE - Nessuno. Qualche volta tengono i fazzoletti da [illegible]. Di solito si tengono bizzarri.

L'agente ha finito il suo racconto. Si leggono le deposizioni di Panichi, quindi è la volta di Francesco Paleo. Questo il suo racconto:

«Ero in compagnia di Basile. Eravamo diretti alla caserma Fadini. Si percorreva via Faenza. Eravamo a circa 100 metri da via Nazionale, forse a trenta metri quando a nostre spalle abbiamo sentito il rumore di uno sparo. Ci siamo girati di scatto e abbiamo visto un giovane che puntava la pistola contro di noi. Io mi sono scansato. Basile aveva la pistola e ha sparato [illegible]. Il Panichi ha sparato uno dei colpi».

PRESIDENTE - Dove era [illegible]?

PULEO - In via Faenza. Poi ho visto Basile con la pistola in pugno che correva piegato in avanti, sparando dei colpi in base due.

Quindi Basile dopo aver sparato i primi due colpi in via Faenza inseguì Panichi che fuggiva in direzione di piazza della Stazione sparando altri due colpi, uno dei quali raggiungerà alla testa il nostro compagno Boschi, inconsapevole passante.

Fra i numerosi testimoni che saranno ascoltati ci sarà anche l'ex direttore della rivista «Ordine Pubblico» Pedeli e il generale che ha svolto l'istruttoria di Padova.

g. s.

Presso il dipartimento di sicurezza sociale

Prende il via l'attività del comitato regionale per la lotta alla droga

Ne fanno parte rappresentanti dell'associazionismo, dei sindacati, degli enti locali, degli organi statali

FIRENZE — Si è insediato ieri il comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze. Alla riunione, svoltasi presso il dipartimento sicurezza sociale della Regione erano presenti l'assessore Giorgio Vestri, i componenti del comitato regionale nominato dal consiglio in base ad una deliberazione del luglio scorso, rappresentanti dell'ARCI-UISP, ENDAS e ACLI, della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, della sezione toscana dell'ANCI, dell'URPT, del consiglio regionale, presidenti di sezione di tribunale, di Corte d'appello e di Tribunale dei minorenni di Firenze e di Genova, dirigenti di pubblica sicurezza, della sovrintendenza scolastica regionale, del ministero della Sanità. Il comitato sarà presieduto dall'assessore Vestri, mentre alla vice-presidenza è stato eletto l'assessore della Provincia di Arezzo Vincenzo Caffrè.

La composizione del comitato, come ha ricordato l'assessore Vestri, garantisce la presenza di tre gruppi di competenza: la rappresentanza degli organismi sindacali, delle associazioni democratiche del tempo libero, degli enti locali, quella di tecnici di varia estrazione (sanitaria e sociale), e quella di vari organi dello stato e giurisdizionali preposti al settore.

Le attività del comitato, organo consultivo della Regione, sarà concentrata nella verifica dell'attività svolta dalle strutture sanitarie del territorio regionale, nell'esame dei problemi emergenti e nella predisposizione di un programma organico di intervento.

L'assessore Vestri ha ricordato alcuni terreni su cui occorrerà operare con particolare urgenza, cioè quello della prevenzione primaria, mediante iniziative di natura sociale, e della informazione. Per quest'ultimo argomento sarà necessario uno stretto coordinamento tra provveditorati agli studi, Regione ed Enti locali. Sul piano tecnico sanitario si guarda infine non tanto all'espansione di strutture specialistiche quanto allo sviluppo da parte dei consorzi sociosanitari di attività che rispondano in modo preciso ai bisogni emergenti.

L'accento è stato posto soprattutto sul ruolo fondamentale della Regione per quanto attiene al coordinamento tra servizi ospedalieri ed extra ospedalieri, l'approfondimento tecnico scientifico dei metodi diagnostici e di cura, la loro diffusione nel territorio, e la riabilitazione e l'inserimento sociale dei tossicomani.

Assemblea a Livorno sulle lotte delle donne

LIVORNO — Il passato e presente delle lotte delle donne livornesi per la loro emancipazione e liberazione, attraverso testimonianze e interventi sarà al centro di una assemblea promossa dalla federazione livornese del PCI per domani alle 16,30 alla Provincia, alla quale parteciperà Laura Diaz.

Recheranno testimonianze Antonietta Lubrano, Edy Palla, Milena Pieracci, Rossana Macchi, Alessandra Monti, Laura Giusti e Marcella Niccolini, coprendo così un ampio arco di esperienze: dal movimento del dopoguerra per ricostruire le basi della sopravvivenza e in solidarietà con le lotte dei lavoratori, alle prime esperienze di servizi autogestiti per l'infanzia; dai silenzi degli anni del cosiddetto miracolo economico alla ripresa della lotta per il lavoro ed i diritti civili.

Gravi disturbi colpiscono le operaie di Castiglion Fibocchi

Alla Giole si produce malattia

Ancora non accertate le cause dei ripetuti svenimenti e di deformazioni del volto - Urge un serio intervento preventivo - Un'azienda con 1600 dipendenti ed un altissimo tasso di pendolarismo

CASTIGLION FIBOCCHI — La fabbrica sorge alla immediata periferia del piccolo paese, lungo la strada che porta al municipio ed alla stazione dei carabinieri. Una lunga fila di capannoni di un giallo spento circondati da una rete metallica, un grosso cancello mobile che introduce all'interno di un parcheggio. Ci sono alcuni autobus, molte macchine, qualche bicicletta. E' la GIOLE, più di mille dipendenti, industria di confezioni di proprietà della famiglia Lebole, quella che ha dato il nome alla «sorella più grande» di Arezzo.

A Castiglion Fibocchi, un piccolo paese di poco meno di duemila abitanti, da alcune settimane si parla solo della GIOLE. Perché? La risposta è sulla bocca di tutti: nella fabbrica ci si ammala in modo strano, preoccupante.

Che cosa succede di preciso all'interno dei capannoni della GIOLE lo spiegano un gruppo di operaie (la manodopera è quasi tutta femminile). *Anche oggi ci sono stati altri due casi* — spiega una ragazza — *I sintomi sono sempre gli stessi: durante la lavorazione alcune operaie avvertono fastidiosi pruriti al volto, che molto spesso si gonfia fino ad alterare i lineamenti. Altre accusano disturbi agli occhi o alle vie respiratorie. C'è addirittura chi si sente mancare e cade a terra priva di sensi. Il guaio è che non sono casi isolati.* «Nelle ultime settimane abbiamo registrato un numero altissimo di malattie — dice un'altra operaia del consiglio di fabbrica —, *anche 15, 20 al giorno*».

Intossicazione? Allergia? Si naviga ancora nel buio. Le operaie che si ammalano vengono mandate via, stanno a casa una decina di giorni.

Qualcuna si fa ricoverare in ospedale senza però ottenere una diagnosi precisa. Si fanno molte supposizioni, su una sembrano concordare in molti. Pare che l'allergia colpisca le lavoratrici addette alla produzione di abiti estivi che vengono «trattati» e «pettinati» con un tessuto a base di canapa, particolarmente ricco di formalina. Potrebbe essere l'ipotesi giusta e su questa strada hanno cominciato a lavorare le autorità sanitarie e gli operatori del consorzio socio-sanitario della zona. Un'azione necessaria, certo, ma non sufficiente.

«Il problema vero è un altro» — afferma Antonio Pacini, responsabile della commissione problemi del lavoro della federazione di Arezzo — *occorre superare la logica dell'intervento a posteriori ed impostare un lavoro di prevenzione che coinvolga gli istituti di ricerca e le università. Bisogna studiare ed analizzare i prodotti prima di immetterli nel ciclo produttivo».*

«Lavoriamo in condizioni disumane — dice un'altra operaia — Manca lo spazio per muoversi, siamo a contatto di gomito, in estate si soffoca dal caldo».

Com'è nata questa fabbrica? Perché si è insediata a Castiglion Fibocchi? Quali altri problemi crea la sua presenza? A rispondere a questi interrogativi, che servono a cogliere la logica di uno sviluppo caotico e distorto, privo di ogni elemento di razionale programmazione, ricco di pesanti conseguenze sociali ed umane, è un amministratore comunale.

E' stata una scelta a livello di profitto — afferma l'amministratore — *La Giole è nata una decina di anni fa per gli incentivi offerti dall'amministrazione comunale di allora (diretta dalla DC) e per la disponibilità di manodopera espulsa in gran numero dalle campagne».*

Castiglion Fibocchi non raggiunge i duemila abitanti. Negli anni del «miracolo economico» sono stati creati posti di lavoro per più di 1600 persone. In questa corsa folle la GIOLE ha fatto la parte del leone. La prima conseguenza la si intuisce posando gli occhi sul grande parcheggio della fabbrica: alcuni pullman e centinaia di macchine fanno bella mostra di sé. Sono la prova di un fenomeno evidente: il pendolarismo. E' ovvio, non tutti gli abitanti di Castiglion Fibocchi possono lavorare, ci sono i bambini, i vecchi, i pensionati. Ne consegue che molti lavoratori provengono da altre zone.

Alla Giole la situazione è addirittura paradossale. «*Le operaie del paese sono pochissime* — afferma una ragazza —, *qualche decina, forse un centinaio*». Il resto arriva da fuori, con i pullman di stradini o con i propri mezzi. Arrivano da Valdarno, da Casentino, dalla Valtiberina. Alcune operaie partono anche dall'Umbria. Una proviene da Città di Castello. Quanto tempo impiega? «Fra andata e ritorno più di tre ore. Si arriva appena in tempo per entrare in fabbrica. Quando si esce, c'è l'autobus e si ad aspettare, si sale sopra e si riparte».

Ci sono alcune donne che vengono da anni, forse dieci, a Castiglion Fibocchi ed ancora non si sono mai fermate a visitare il piccolo paese.

«Manca il tempo» dicono ma forse manca anche la voglia.

Il miracolo economico è stato anche questo. I centri della «colonia» a Castiglion Fibocchi sono sotto gli occhi di tutti. Campi abbandonati, la scomparsa di qualche casa e torre, una fabbrica tessile che interessa chi ci lavora, centinaia di lavoratrici che ancora non sono riuscite a conoscere la simpatica gente del luogo, che arrivano la mattina con gli occhi pieni di sonno e che ripartono alla sera sbadigliando per la stanchezza.

Valerio Pelini

Sull'inadeguato trattamento pensionistico

Incontro tra mutilati e sindacati regionali

FIRENZE — Una delegazione di mutilati ed invalidi di guerra della Toscana si è incontrata sabato scorso con la segreteria della federazione regionale CGIL CISL UIL. I rappresentanti dell'ANMIG hanno esposto ai sindacati la grave situazione nella quale versa la categoria, soprattutto in relazione alla inadeguatezza del trattamento pensionistico in atto. Come è noto, infatti, le pensioni di guerra sono caratterizzate, per la quasi generalità dei beneficiari, da bassissimi livelli di partenza e da meccanismi di adeguamento del tutto insufficienti.

La segreteria della federazione regionale CGIL CISL UIL, ritenendo giuste le rivendicazioni avanzate dai mutilati ed invalidi di guerra, ha assicurato l'interessamento e l'appoggio del sindacato affinché i progetti di legge già presentati in Parlamento a favore della categoria vengano rapidamente discussi ed approvati.

I rappresentanti dell'ANMIG e del sindacato hanno convenuto che la grave situazione economica e finanziaria del Paese non permette la definitiva soluzione dei problemi della categoria in tempi brevi; è possibile e necessario, però, che il governo ed il Parlamento diano un primo segno della volontà di andare gradualmente ad una perequazione del trattamento pensionistico di guerra con gli altri sistemi in vigore.

Un convegno a Siena in memoria di Giorgio Giorgetti

La campagna toscana in cinque secoli di storia

Nuove prospettive di ricerca sulla vita e la cultura dei contadini — Dalla matrice basso medievale sino ai giorni nostri — La mezzadria attraverso i secoli — Fonti d'archivio di eccezionale valore che vanno riscoperte

Solo gli anziani sono rimasti nelle campagne toscane

SIENA — Non ci poteva essere modo migliore per onorare, ad un anno dalla sua scomparsa, la memoria di Giorgio Giorgetti. Il convegno infatti che si è tenuto a Siena dall'11 al 13 marzo su «contadini e proprietari nella Toscana moderna» si è svolto sui temi che durante tutta la vita ma in particolare negli ultimi anni, avevano costituito gli interessi del grande storico e militante comunista.

L'iniziativa, incentrata sulla storia delle campagne toscane fino ai nostri giorni, con particolare attenzione alle matrici basso medioevali, ha ricevuto adesioni dai più qualificati storici dell'agricoltura e delle campagne italiane e straniere. Sono stati presenti infatti fra gli altri Chittolini, Pelenzo, Imberciadori, Pont, Mirri, Anselmi e Cherubini.

Nato per iniziativa dell'Università di Siena, il convegno ha avuto l'apporto del Comune, dell'Amministrazione provinciale e il patrocinio della Regione. A nome di questi enti ha portato il saluto al convegno l'assessore alla cultura Tassinari, che ha celebrato la figura e l'opera di Giorgio Giorgetti, come uomo di cultura, come militante politico e come amministratore; ha ricordato il suo contributo, negli anni della formazione delle autonomie regionali, per la costruzione in Toscana di un diverso rapporto fra istituzioni e cittadini, tendente all'attuazione di un nuovo modo di governare.

«L'iniziativa — ha aggiunto Tassinari — si colloca in quel rilancio di studi che ha recentemente preso sempre più campo. La Regione ha sempre seguito e sostenuto [illegible]».

I lavori del convegno sono stati caratterizzati [illegible].

[illegible]

G. aspetti delle campagne nei secoli più recenti, hanno occupato il resto dei lavori, dopo la relazione di Andrea Menzione sulle terre piane nel '700 sono stati discussi i caratteri della fattoria toscana tra '700 e '800 (Piazza, Greco) ed i problemi della mezzadria. [illegible].

I lavori sono stati quindi chiusi da [illegible] Mario Mirri. [illegible] in onore di Giorgetti, è stato un simposio di rilevanza scientifica eccezionale che, quasi sicuramente, resterà come punto qualificante nel dibattito storiografico sul tema, e di alto studioso.

Duccio Balestracci

Dibattito a Pisa sul terzo mondo

PISA — Stasera 15 marzo alle ore 21, nella sala Togliatti della federazione comunista pisana si svolgerà una conferenza dibattito sul tema «Per la pace nel Medio Oriente per i diritti nazionali del popolo palestinese per nuovi rapporti con i popoli del terzo mondo». Parlerà il compagno Renzo Sabatini della commissione esteri della direzione del PCI.

Ricordo

Nella ricorrenza della morte del compagno Francesco Menichi, iscritto alla sezione di San Giusto (Pisa), la moglie Lina sottoscrive al nostro giornale 10.000 lire.